



Lucia Azzolina. «Capisco i ragazzi: il diritto di tornare a scuola è essenziale, sarei anch'io arrabbiata. Io direi loro che il governo ha fatto tutto quello che poteva per il rientro a scuola». Lo ha detto la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina

Oltre metà Italia zona arancione Vaccini, presto a over-80 e prof

Nuovo Dpcm. Nella stretta criteri più stringenti e l'ipotesi dello stop tra le Regioni fino a febbraio. Verso decreto con proroga stato di emergenza in Aprile. Vaccini: nuove dosi Pfizer, oggi le 47mila di Moderna

Uno dei primi effetti della nuova stretta che arriverà in settimana con un doppio provvedimento - prima un decreto legge e poi un nuovo Dpcm - sarà che dopo il prossimo week end oltre metà Italia si potrebbe trovare in zona arancione (con bar e ristoranti chiusi) e con due regioni - Lombardia e Calabria - che potrebbero scivolare addirittura in zona rossa (tutto chiuso e autodichiarazione in tasca per uscire). A questo si aggiungeranno altre restrizioni nazionali - dallo stop alla mobilità tra le Regioni che potrebbe durare fino a tutto febbraio al divieto di asporto dopo le 18 per i bar - e anche il prolungamento dello stato di emergenza per il Covid che sarà prorogato almeno fino a fine aprile.

Questo il piano del Governo che ha cominciato ieri a parlarne alle Regioni che hanno chiesto subito i ristoratori per le attività chiuse a partire dallo sci che non dovrebbe più riaprire dal 18 gennaio, come previsto in precedenza. Ristoratori che sono stati garantiti dal ministro degli Affari regionali Francesco Boccia. Il piano vuole evitare una nuova recrudescenza del virus nel pieno della campagna vaccinale arrivata ieri a oltre 700mila vaccinati. Piano che potrebbe ora accelerare le vaccinazioni degli over 80 senza aspettare fine febbraio visto che le vittime si concentrano soprattutto in quella fascia d'età. Si valuta di vaccinare prima del previsto anche gli insegnanti, per provare ad agevolare la riapertura

LA BOZZA 2021-2023

Piano pandemico: cure a chi trae più beneficio

Dopo le forti polemiche dei mesi scorsi sul vecchio piano pandemico italiano mai davvero aggiornato arriva in piena pandemia la bozza del nuovo Piano nazionale 2021-2023, che prevede misure e azioni per fronteggiare nuove eventuali pandemie. Tra queste: garantire Dpi, elaborare la catena di comando e provvedere a piattaforme «per il rapido sviluppo di farmaci antivirali antiinfluenzali e vaccini pandemici». Tra le indicazioni anche quella di curare con priorità - in caso di grave crisi di risorse - «quei pazienti che hanno maggiori probabilità di trarne beneficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle scuole. Intanto mentre ieri è arrivato il primo carico delle nuove 470mila dosi di Pfizer oggi arriveranno le prime 47 mila del vaccino Moderna, il secondo approvato in Europa. Il lotto potrebbe essere ripartito tra le Regioni virtuose, che smaltiscono più rapidamente le dosi: tra queste la Campania che ha già esaurito la prima tranches di dosi.

Tornando al giro di vite da inserire nella nuova stretta anti Covid il nuovo criterio più stringente - dopo quelli che hanno abbassato gli R-t necessari per le chiusure - prevede di far finire in zona arancione le Regioni a «rischio alto» secondo i 21 indicatori del report con cui ogni settimana ormai da diversi mesi l'Iss fotografa l'epidemia. Al di là dell'R-t con questo solo criterio basato tra l'altro sulla pressione sugli ospedali (a partire dai ricoveri in terapia intensiva) scatterà infatti automaticamente il semi-lockdown (l'arancione) e al momento secondo il report dell'ultima settimana sono ben dodici le Regioni che si trovano in questa condizione. A Calabria, Emilia, Lombardia, Sicilia e Veneto che sono già diventate arancioni si potrebbero aggiungere subito anche Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Bolzano, Trento, Puglia e Umbria con il Molise in bilico grazie a una classificazione di rischio «moderata ma con rischio progressione» a diventare «alto».

Sul tavolo della nuova stretta anche la possibilità di estendere fino a febbraio o a metà del mese prossimo tutta una serie di restrizioni nazionali: dallo stop alla mobilità tra le Regioni al coprifuoco alle 22 fino alla possibilità per due persone di visitare la casa di amici e parenti (escludendo nel conto gli under 14). Mentre tra le novità più importanti ci dovrebbe essere una misura anti-movida: quella che prevede il divieto di asporto per bar e ristoranti dopo le 18 (possibile solo la consegna a casa). Confermata anche l'introduzione di una zona bianca nella quale si potrebbe prevedere una riapertura di teatri, cinema, palestre, ecc. Ma per raggiungere questa zona con poche restrizioni (resterebbe quella principale dell'obbligo di mascherina) bisognerà avere 50 casi per 100mila abitanti (oggi siamo a 3-4 volte di più) e un Rt basso (ipotesi è a 0,50). Scartata invece l'ipotesi di far scattare le zone rosse con più di 250 casi per 100mila abitanti. Nel Dpcm oltre alla proroga dello stop allo sci potrebbe entrare la riapertura dei musei ma solo nelle Regioni gialle (restano chiusi teatri e cinema).



REUTERS

Personale sanitario. Arrivate ieri e distribuite in queste ore alla regioni le nuove dosi del vaccino Pfizer

LE NOVITÀ

1 MODELLO A FASCE In zona rossa con Rt sopra 1,25

Si interviene sugli indici di rischio per facilitare gli ingressi in zona arancione delle regioni a rischio alto. Il ministro della Salute Roberto Speranza nel corso della riunione tra governo e Regioni ha ribadito il modello delle fasce a colori. Confermato l'abbassamento della soglia dell'Rt: sopra a 1 si va in arancione e con 1,25 in zona rossa

2 LE REGIONI Più facile entrare in zona arancione

Con le nuove regole più stringenti, dopo il prossimo week end oltre metà Italia si potrebbe trovare in zona arancione (con bar e ristoranti chiusi) e con due regioni - Lombardia e Calabria - che potrebbero scivolare addirittura in zona rossa (tutto chiuso e autodichiarazione in tasca per uscire)

3 LE RESTRIZIONI Divieto di asporto dopo le 18

Si aggiungeranno altre restrizioni nazionali - dallo stop alla mobilità tra le Regioni che potrebbe durare fino a tutto febbraio al divieto di asporto dopo le 18 di bar e ristoranti - e anche il prolungamento dello stato di emergenza per il Covid che scade a fine gennaio e che sarà prorogato almeno fino a fine aprile.

4 LE REGOLE Prevista una nuova «zona bianca»

Prevista dalle regole in arrivo una nuova «zona bianca», alla quale si accederebbe con un Rt sotto 0,50 o con un'incidenza di casi di 50 ogni 100mila abitanti: si tratterebbe, nelle intenzioni del governo, di un «segnale di speranza» per il futuro, perché ad oggi nessuna regione si trova in questa condizione.

18

GENNAIO

Era la data prevista per la riapertura degli impianti di sci, ma è ormai quasi scontato che nel nuovo Dpcm ci sarà la proroga dello stop alla stagione sciistica

LA MANCATA RIAPERTURA NELLA MAGGIOR PARTE DELLE REGIONI

Scuola, scontro nel governo e studenti in piazza

Azzolina attacca le regioni Zingaretti: dalla ministra nessuna soluzione

ROMA

Ieri su 15 regioni gialle che avrebbero potuto riaprire le scuole superiori al 50%, solo tre hanno riammesso in classe gli studenti: Abruzzo, Toscana e Val d'Aosta. Le altre 12 hanno rinviato. Una decisione che ha scatenato gli studenti, scesi in piazza da Nord a Sud per manifestare il loro dissenso contro il prolungamento della didattica a distanza.

Una manifestazione che ha ricevuto la «solidarietà» della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. «Capisco i ragazzi: il diritto all'istruzione è essenziale, sarei anch'io arrabbiata. Io ho il dovere di dire loro che il governo ha fatto tutto quello che

doveva per il rientro a scuola. A maggio 2020 i medici mi scrivevano per chiedere di lasciare chiusa la scuola e così è stato, oggi ricevo lettere di tanti medici che mi chiedono di aprire le scuole: vedono le difficoltà dei loro figli. Ieri sera ho ricevuto la lettera di un anestesista».

Sostegno agli studenti attacco alle Regioni che hanno deciso il rinvio. «Da parte mia non vuole essere polemica con le Regioni - argomenta Azzolina -. Ma bisogna dire quelli che sono i fatti: volevamo riaprire le scuole il 9 dicembre, qualcuno ci disse no, ma le attività produttive sono partite. Il 23 dicembre si è stipulata un'intesa all'unanimità con le Regioni che hanno garantito che al 50% le scuole superiori sarebbero rientrate. È partito un lavoro immane nei tavoli con i prefetti e sono stati previsti molti bus in più. A inizio gennaio molti presidenti di Regione hanno

detto che erano addirittura pronti a far rientrare il 75% dei ragazzi in aula. Ci sono regioni che hanno lavorato bene come la Toscana, noi al ministero abbiamo monitorato tutto, abbiamo fatto informative; il lavoro fatto dai dirigenti scolastici è stato encomiabile. È difficile per gli studenti comprendere perché oggi non si riapre: hanno ragione, capisco le loro frustrazioni, la scuola è un diritto costituzionale se a me avessero tolto la scuola non sarei probabilmente qui».

Parole che non sono piaciute a Nicola Zingaretti, governatore del Lazio (che ha rinviato il rientro in presenza dei licei al 18 gennaio) ma anche segretario del Pd e quindi alleato di governo della ministra Azzolina. «Tutti vogliamo che la scuola riapra. Non ci si divida su questo. L'Italia non merita un tale spettacolo - scrive in una nota Zingaretti -. Oggi, la curva non si è arrestata. An-

zi è in aumento. Deve essere chiaro che l'apertura in presenza delle scuole porterà ad un ulteriore aumento della curva ed è molto probabile che presto molte aree torneranno in zona rossa. Questo deve essere ben chiaro a tutti e a tutte, senza ipocrisie o silenzi». Poi l'affondo contro Azzolina: «Anche i membri del governo che intervengono senza offrire soluzioni non si rendono conto che in primo luogo danneggiano il governo di cui fanno parte».

L'incertezza che domina sul rientro in classe in presenza viene poi deprecata da un altro alleato di governo: Italia viva. «Si è discusso in Cdm dalle 21 all'1 di notte se aprire il 7 o l'11 le scuole mentre ancora oggi c'è incertezza: possiamo dire che è indecente?» tuona Teresa Bellanova. Intanto nelle piazze di tutta Italia risuonano slogan e cartelloni anti-Dad.

Studenti in piazza. Ieri di scena la protesta contro la didattica a distanza



IL SOLE 24 ORE, 10 GENNAIO 2021, PAG. 5

«La generazione perduta del Covid, buchi di apprendimento del 30-50%». L'inchiesta del Sole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com

ONLINE
Gli aggiornamenti sui contagi, i ricoveri e il numero di vaccinati in tempo reale
isole24ore.com